

SAN PELLEGRINO

di Auxerre



La chiesa di San Pellegrino, Giornico

ndr). Dal Cinquecento è attestato il culto per il santo vescovo di Auxerre [...], ma appare sostenibile l'ipotesi che il culto iniziale fosse per un personaggio stabilitosi nella zona⁴ (forse un eremita), venerato dopo la morte e chiamato in seguito Pellegrino, per assimilazione al martire transalpino.⁵

Le notizie su san Pellegrino di Auxerre, peraltro con varianti e ipotesi diverse, sono raccolte nelle *Gesta dei vescovi di Auxerre*, che risalgono al IX secolo e i cui autori hanno attinto dalla *Vita sancti Peregrini episcopi Autissiodorensis*, scritta nel VI secolo. Pellegrino, secondo la tradizione appartenuto alla famiglia romana dei Savelli, viene mandato da Sisto II (257-258) a evangelizzare la Gallia insieme ad altri compagni, il prete Marsus, l'arcidiacono Corcodomo, il suddiacono Gioviano e il lettore Gioviniano. Si segue il loro itinerario da Roma a Ostia, da Ostia a Marsiglia, quindi a Lione e infine a Auxerre. In seguito i testi riportano soprattutto gli interrogatori e i mo-

menti del martirio. Pellegrino, dopo aver predicato e convertito molti pagani, lascia a Auxerre i compagni e raggiunge il santuario di Entrains, dedicato a Giove, dove una grande folla si accalcava per la festa di questo dio. Viene arrestato e interrogato e dà ai giudici risposte ammirevoli, rifiutando di sacrificare agli dei pagani. Compare davanti all'imperatore Aureliano, che non potendo tenergli testa, lo condanna a morte per empietà e resistenza alla volontà imperiale. Siccome le torture non hanno effetto su di lui, alla fine viene decapitato il 16 maggio del 259, secondo la tradizione locale.

Papa Leone III (795-816) fece erigere una chiesa dedicata a san Pellegrino d'Auxerre a Roma presso l'Hospitale Francorum, destinato ai pellegrini francesi; essa si trovava in una strada chiamata poi via S. Pellegrino che diede in seguito il nome alla Porta S. Pellegrino.

Nell'iconografia il santo porta i miseri stracci del pellegrino e suo attributo è il serpente, che simboleggia l'idolatria e l'eresia.

quindi "perfezionare", ma anche "morire").⁷ [...] Il pellegrinaggio cristiano si fonda sulla tradizione ebraica della "salita" verso la Città Santa e sulla consuetudine del viaggio alla volta d'un santuario, o comunque di un "centro sacrale", cara all'antichità greco-romana e comune del resto a molti sistemi mitico-religiosi.⁸ [...] Il termine *Via Francigena* riguarda, propriamente, solo il tratto dei sentieri abitualmente praticati dai pellegrini a partire dalla fine del X secolo (ma molti di quei sentieri erano usati anche prima e in parte corrispondevano anche a tracciati romani) che dalle alpi giungevano a Roma o che da lì ripartivano verso il nord. In realtà, la *Francigena* è solo un segmento di una grande rete, quella delle vie di pellegrinaggio prevalentemente terrestri (ma in alcuni tratti anche acquee) che congiungevano i tre grandi santuari della Cristianità medievale: Santiago de Compostela in Galizia, Roma, Gerusalemme e un grande numero di altri santuari intermedi, di diversa importanza tra loro.⁹ ■

RECENTEMENTE HO AVUTO L'OCCASIONE DI VISITARE, INSIEME A UN GRUPPO DI ESPERTI DELL'UFFICIO BENI CULTURALI DEL CANTON TICINO E DI ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL PATRIZIATO DI GIORNICO¹ (DI CUI FACCIO PARTE), LA CHIESA DI SAN PELLEGRINO, UNA DELLE SETTE CHIESE DI GIORNICO, SITUATA NEL BOSCO SOPRA AL PAESE. RICORDO ANCORA LA PROCESSIONE FATTA DA BAMBINA IN UNA SPLENDEnte GIORNATA DI MAGGIO², E UNA SOSTA IN QUEL LUOGO, SUL TRAGITTO DELLA VIA FRANCIGENA, DI QUALCHE ANNO FA. HO COSÌ VOLUTO APPROFONDIRE QUESTA FIGURA CHE HO SCOPERTO NELLE SUE VARIE SFACCETTATURE, GRAZIE A UN RICCO ED ESAUSTIVO TESTO A CURA DI ADELAIDE TREZZINI³,

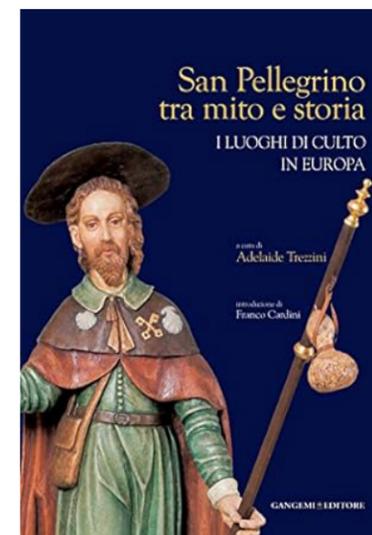
CON PREFAZIONE DI FRANCO CARDINI, DI CUI CONSIGLIO LA LETTURA.

Per cominciare, questo santo non ha un'identità univoca e, a dipendenza delle regioni di diffusione, ci imbatiamo in una serie di personaggi con questo nome: il san Pellegrino di Auxerre, un eremita e confessore, uno "scoto", un Ceteo, un "francese", un "siriaco", un "greco"...

In alcuni casi, la devozione iniziata per una presenza locale ha visto poi innestarsi la figura di un santo più famoso. Questo potrebbe essere il caso del san Pellegrino di Giornico: "Non si conosce con certezza la dedizione originaria (della chiesa

Alla figura del pellegrino e alla storia dei pellegrinaggi è dedicata l'articolata introduzione di Franco Cardini, di cui riportiamo alcuni passaggi⁶.

Il mondo cristiano ha espresso nella concezione dell'homo viator, del viaggiatore, il simbolo della ricerca spirituale che – per il fatto di essere intima e spirituale – nondimeno si esprime talvolta anche nei termini d'un reale ed effettivo spostamento da un luogo all'altro. Il termine "pellegrino" poi, deriva dal verbo latino peragere che è quanto mai ricco di significati: da quello di "muoversi con inquietudine, senza tregua" a quello di "condurre a termine" (e



San Pellegrino tra mito e storia, a cura di Adelaide Trezzini, Roma, 2009

Note al testo:

1: Si sta progettando il restauro della facciata in occasione del 550° della Battaglia di Giornico, detta anche dei Sassi Grossi. Avvenuta il 28 dicembre del 1478, vide la sconfitta dell'armata del ducato di Milano ad opera di pochi, ma determinati, difensori che seppero sfruttare a loro favore le avverse condizioni meteorologiche e la perfetta conoscenza del territorio.

2: A Giornico la festa ricorre la terza domenica di maggio.

3: San Pellegrino tra mito e storia – I luoghi di culto in Europa, a cura di Adelaide Trezzini. Roma: Gangemi Editore, 2009

4: È citata una grotta, dove avrebbe soggiornato, e una sorgente (Ivi, p. 78). Infatti ricordo che la grotta mi era stata indicata nel mio lontano pellegrinaggio.

5: San Pellegrino tra mito e storia, op. cit., p. 77

6: Vedere anche il contributo di Carlo dell'Osso, Ivi, pp. 47-52

7: Ivi, p. 12

8: Ivi, p. 21

9: Ivi, pp.28-29



di
PATRIZIA SOLARI